



GIUNTA PROVINCIALE

Il 16 LUGLIO 2013 alle ore 09:30 si riunisce nella sala delle proprie sedute la Giunta provinciale, presieduta dal Presidente della Provincia EMILIO SABATTINI con l'assistenza del Segretario Generale GIOVANNI SAPIENZA.

Sono presenti 7 membri su 8, assenti 1. In particolare risultano:

SABATTINI EMILIO	Presidente della Provincia	Presente
GALLI MARIO	Assessore provinciale	Assente
GOZZOLI LUCA	Assessore provinciale	Presente
MALAGUTI ELENA	Assessore provinciale	Presente
ORI FRANCESCO	Assessore provinciale	Presente
PAGANI EGIDIO	Assessore provinciale	Presente
SIROTTI MATTIOLI DANIELA	Assessore provinciale	Presente
VALENTINI MARCELLA	Assessore provinciale	Presente

Il Presidente, constatata la presenza del numero legale, pone in trattazione il seguente argomento:

Delibera n. 210

NUOVE DISPOSIZIONI PER LA GESTIONE DELLE SPECIE OGGETTO DI LIMITAZIONE NUMERICA O DISSUAZIONE. MODIFICA ATTO DELIBERATIVO DELLA GIUNTA PROVINCIALE N. 308 DEL 2/08/2011

Oggetto:

NUOVE DISPOSIZIONI PER LA GESTIONE DELLE SPECIE OGGETTO DI LIMITAZIONE NUMERICA O DISSUAZIONE. MODIFICA ATTO DELIBERATIVO DELLA GIUNTA PROVINCIALE N. 308 DEL 2/08/2011

L'art. 19 della Legge 11/02/1992 n° 157 prevede per le Regioni la facoltà di effettuare piani di limitazione delle specie di fauna selvatica in esubero per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, alla condizione che il competente Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (INFS), ora ISPRA ai sensi dell'art. 28 comma 4 della Legge 6/08/2008 n° 133, abbia verificato l'inefficacia di metodi ecologici, esprimendo quindi un parere sulla proposta di controllo avanzata.

La Regione Emilia-Romagna delega alle Province le funzioni di cui al punto precedente secondo quanto stabilito dall'art. 16 della legge regionale 15/02/1994 n° 8 del e succ. modifiche ed integrazioni.

I piani di controllo attivi nella provincia di Modena vengono effettuati dai coadiutori, cacciatori di selezione e dagli agricoltori che, come previsto dall' art. 16 della citata L.R. 8/94 e dalla Delibera di Giunta Regionale 1104/2005 "Approvazione delle nuove direttive relative ai corsi di gestione faunistica di cui alla L.R. 8/94 art. 16 comma 3 e revoca delle direttive precedenti emanate con Deliberazioni n° 878/1995 e n° 1068/1998", vengono autorizzati dalla Provincia.

Il vigente Piano Faunistico Venatorio Provinciale, approvato con atto deliberativo del Consiglio Provinciale n° 23 del 6/02/2008, ha tra gli obiettivi prioritari la difesa delle produzioni agricole.

Con atto deliberativo del Consiglio Provinciale n° 40 del 27/02/2013 sono stati confermati i contenuti del Piano Faunistico Venatorio Provinciale garantendo così alla Provincia la disponibilità dello strumento di pianificazione prescritto dall'articolo 7 della Legge Regionale 15 febbraio 1994 n. 8, al fine di assicurare l'assolvimento delle funzioni e dei compiti connessi alla protezione della fauna selvatica, alla regolamentazione dell'esercizio venatorio ed alla regolamentazione dei rapporti fra l'Amministrazione, gli Enti, i cittadini o le associazioni interessate a provvedimenti attinenti a tale materia.

In esecuzione a quanto previsto dall'atto deliberativo della Giunta Provinciale n° 331 del 7/08/2008, in data 6/10/2008 la Provincia e l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) hanno sottoscritto il "Protocollo tecnico tra la Provincia di Modena e l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, inerente le azioni di controllo delle popolazioni di: corvidi, columbidi, ittiofagi, nutria, volpe, cinghiale e storno" con validità quinquennale, quale strumento di applicazione del vigente Piano Faunistico-Venatorio Provinciale e di semplificazione delle procedure burocratiche per gli interventi di gestione faunistica razionalizzando le disposizioni provinciali in materia di piani di controllo, che assolve alle funzioni di parere, come previsto dalla Legge 157/92 e dalla L.R. 8/94.

I contenuti del suddetto "Protocollo Tecnico" sono stati confermati con dichiarazione sottoscritta da Provincia di Modena ed ISPRA in data 10/05/2013 come disposto con atto deliberativo della Giunta Provinciale n° 135 del 23/04/2013.

La Provincia di Modena, con atto deliberativo della Giunta Provinciale n° 6 del 13/01/2009, recependo il "Protocollo tecnico", ha approvato "Nuove disposizioni per la gestione delle specie oggetto di limitazione numerica o dissuasione".

Al fine di migliorare l'attività di controllo e di rendere maggiormente incisive le azioni mirate alla diminuzione dei danni sulle coltivazioni e sulla gestione della fauna selvatica di maggior

interesse, con successivo atto deliberativo della Giunta Provinciale n° 308 del 2/08/2011 sono stati modificati-integrati i contenuti del citato atto deliberativo della Giunta Provinciale n° 6/2009.

Si rende ora nuovamente necessario un'integrazione delle disposizioni contenute nel documento "Allegato A) «Disposizioni per l'effettuazione dei piani di controllo alla fauna selvatica»" al fine migliorare ulteriormente le azioni di limitazione e prevenzione dei danni al comparto agricolo, anche alla luce di una minore disponibilità economica per gli interventi che di fatto possono subire limitazioni durante il corso dell'anno per carenza di materiali, oltre che per una mutata situazione faunistica che vede alcune specie come volpe, piccione e cinghiale, godere di una maggior attenzione da parte degli imprenditori agricoli probabilmente per l'assiduo danneggiamento a colture ed animali di bassa corte.

E' inoltre pervenuta la richiesta, acquisita agli atti dell'Ente con prot. n. 43359 del 18/04/2013, di modifica per l'attività di controllo del cinghiale dagli Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.) MO2 e MO3 e dalle Associazioni agricole per la semplificazione della procedura di autodifesa dell'agricoltore munito di licenza di caccia.

Le modifiche all'allegato A) sono così riassunte:

- Per il trappolaggio con la prodina è stato tolto l'obbligo dell'abilitazione ad ISPRA in quanto il sistema non ha finalità scientifiche per il monitoraggio e classificazione delle specie ornitica ma solamente di limitazione numerica di specie come il piccione.
- Sono state adeguate le disposizioni per i coordinatori dei coadiutori, come previste nell'atto deliberativo della Giunta Provinciale n° 112 del 2/04/2013 "Disposizioni integrative dell'Albo Provinciale del personale abilitato alla gestione faunistica definito "Albo dei Coadiutori dei Vigili Provinciali"; inoltre sono state adeguate le indicazioni per i siti rete natura 2000.
- Per la specie volpe è stato chiarito l'uso, durante i piani di controllo, anche di più cani da tana. Per le specie gazza comune e cornacchia grigia è stata inserita la possibilità di detenere alcuni esemplari da richiamo ai coadiutori al fine di velocizzare un eventuale innesco di gabbie trappola; l'uso di animali già disponibili ed adattati alla cattività ed alla manipolazione permetterà un rapido innesco delle gabbie qualora vi fosse una sospensione e successiva ripresa dell'attività di cattura ed un minor uso di individui selvatici che dovrebbero adattarsi al nuovo sistema di vita. Per il piccione è stato chiarito il diametro minimo e massimo di pallini da utilizzarsi durante l'esecuzione dei piani di limitazione numerica. Per il cinghiale è stata inserita la possibilità di autodifesa per i proprietari e conduttori di fondi agricoli e per i loro famigliari coadiuvanti, muniti di licenza di caccia con la possibilità di intervento da appostamenti temporanei per un ovvia incisività e tempestività degli interventi; inoltre per i piani di controllo collettivi è stata modificata la prenotazione del capogruppo per semplificarne la procedura. Per le sanzioni dei coadiutori è stata tolta la sospensione di un anno per le violazioni durante l'attività di controllo. Per quanto riguarda l'allegato B è stato inserito nell'allegato A al fine di avere tutte le disposizioni in un unico documento precisando le modalità del trasporto delle armi durante l'accesso ai punti di sparo.
- Infine sono stati eliminati i documenti cartacei per l'inoltro di richiesta via fax degli interventi in quanto sostituiti dal programma di prenotazione vocale.

In data 3/07/2013 sono state sottoposte alla Consulta Faunistica Venatoria Provinciale le modifiche contenute nell'allegato A) del citato atto deliberativo della Giunta Provinciale 308/2011; in seguito sono pervenute osservazioni scritte dall'ATC MO1 (protocollo n. 74916 del 09/07/2013) e dall'ATC MO3 (protocollo n. 75861 del 11/07/2013).

Si ritiene pertanto di approvare le modifiche - evidenziate in carattere corsivo - al documento "Allegato A) «Disposizioni per l'effettuazione dei piani di controllo alla fauna selvatica»", allegato al presente atto deliberativo quale parte integrante e sostanziale.

Il Responsabile del Procedimento è il Dirigente del Servizio Servizi alle imprese agricole, Dott.ssa M. Paola Vecchiati.

Il presente atto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente.

Il Dirigente Responsabile del Servizio interessato ha espresso parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica in relazione alla proposta della presente delibera, ai sensi dell'articolo 49 del Testo Unico degli Enti locali.

Per quanto precede,

ad unanimità di voti favorevoli, espressi nelle forme di legge,

LA GIUNTA DELIBERA

- 1) di modificare, per le motivazioni espresse in premessa, l'atto deliberativo della Giunta Provinciale n° n° 308 del 2/08/2011;
- 2) di approvare le modifiche - evidenziate in carattere corsivo - al documento "Allegato A) «Disposizioni per l'effettuazione dei piani di controllo alla fauna selvatica»" dell'atto deliberativo della Giunta Provinciale n° 308 del 2/08/2011, allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale;
- 3) di dare atto che il documento "Allegato A) «Disposizioni per l'effettuazione dei piani di controllo alla fauna selvatica»" allegato al presente atto deliberativo quale parte integrante e sostanziale sostituisce integralmente l'Allegato A) della citata D.G. 308/2011;
- 4) di rendere il presente atto immediatamente eseguibile.

Della suestesa delibera viene redatto il presente verbale

Il Presidente
EMILIO SABATTINI

Il Segretario Generale
GIOVANNI SAPIENZA

DISPOSIZIONI PER L'EFFETTUAZIONE DEI PIANI DI CONTROLLO ALLA FAUNA SELVATICA

PREMESSA

Oltre alle guardie venatorie dipendenti dell'Amministrazione Provinciale, le guardie forestali e le guardie comunali munite di licenza per l'esercizio venatorio, sono abilitati al controllo tutti i soggetti in possesso del titolo di coadiutore, ai sensi dell'art.16 della Legge Regionale n. 8/1994 e successive modifiche "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" e della DGR 1104/2005 "Approvazione delle nuove direttive relative ai corsi di gestione faunistica di cui alla L.R. 8/94 art. 16 comma 3 e revoca delle direttive precedenti emanate con deliberazioni n. 878/1995 e n. 1068/1998", nonché i cacciatori di ungulati con metodi selettivi ed iscritti all'Albo provinciale, oltre ai proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio (cfr. L. 157/92, art. 19, comma 2).

L'Albo dei coadiutori comprende tutti i soggetti abilitati all'effettuazione dei piani di controllo sulle specie consentite in Provincia di Modena.

Come previsto dalla DGR n. 1724/2003, possono richiedere gli interventi di controllo le aziende agricole ricadenti nel territorio provinciale ed iscritte all'anagrafe regionale delle aziende agricole con posizione debitamente validata. Le specie o gruppi per le quali è possibile richiedere interventi in controllo sono le seguenti: Volpe, Gazza, Cornacchia grigia, Ghiandaia, Nutria, Storno, Piccione di città, Tortora dal collare orientale, Cinghiale e Ittiofagi. Per quanto riguarda eventuali piani di controllo sulle specie Capriolo, Daino, Cervo si procederà con specifici provvedimenti amministrativi previo parere dell'ISPRA.

All'atto dell'iscrizione nell'Albo dei coadiutori della Provincia viene rilasciato un tesserino di riconoscimento con validità quinquennale. Il tesserino dovrà contenere nome e cognome del titolare, una fotografia, numero di iscrizione all'albo e abilitazioni di cui è in possesso.

PROCEDIMENTO DI ATTIVAZIONE DEI COADIUTORI

Le aziende agricole interessate, in possesso dei requisiti di cui sopra, entro e non oltre il 31/01 di ogni anno devono presentare presso l'associazione agricola di appartenenza (O.P.A.) la richiesta di prevenzione come da MODELLO 1 (MODELLO PREVENZIONE DF). Eventuali aggiornamenti, a causa di variazioni colturali, possono essere richiesti per gli anni a seguire entro e non oltre il 31/01 di ogni anno presentando il MODELLO 2 (MODELLO AGGIORNAMENTO PREVENZIONE DF).

La richiesta ha validità *per la durata del PFVP* e le istanze inoltrate oltre i termini indicati saranno prese in considerazione, per l'opera di tutela e prevenzione, l'anno successivo.

Fanno eccezione le domande di prevenzione non programmabili, quali quelle relative ai danni da volpe per predazione su animali di bassa corte e i danni imprevisti procurati dal cinghiale *e dalla nutria*.

Le O.P.A., sulla base delle richieste pervenute, entro e non oltre il 28/02 di ogni anno dovranno trasmettere alla Provincia:

- i dati, in formato elettronico, utilizzando la specifica applicazione informatica fornita dalla Provincia,
- copia cartacea delle richieste di prevenzione da parte degli agricoltori.

Le aziende agricole non iscritte ad associazioni di categoria potranno presentare il MODELLO 1 e gli eventuali aggiornamenti tramite il MODELLO 2, direttamente alla Provincia, nel rispetto delle scadenze indicate.

Entro il 15 marzo di ogni anno la Provincia trasmetterà agli ATC e agli altri Enti di gestione tutte le richieste di prevenzione ricevute dalle O.P.A. tramite il MODELLO 1 o il MODELLO 2.

Entro il 31 marzo di ogni anno gli ATC e gli altri enti competenti dovranno inviare alla Provincia l'elenco dei responsabili comunali o intercomunali dei coadiutori. Ogni responsabile avrà il compito di organizzare ed ottimizzare il lavoro di un gruppo di coadiutori che agirà in ambito comunale o in altro ambito gestionale. La Provincia ha facoltà di integrare o modificare tale elenco allo scopo di rafforzare l'azione di prevenzione e l'attività di coordinamento dei coadiutori.

Il coordinatore deve dare debita informazione di tutti gli interventi che effettua sul territorio di competenza al Corpo di Polizia Provinciale rapportandosi in via continuativa con il vigile provinciale di zona per la propria attività.

L'individuazione dei responsabili dei coadiutori è sottoposta al parere positivo vincolante della Provincia *che ne trasmetterà i nominativi anche alle OPA*; in caso di parere negativo, la nomina verrà fatta dalla Provincia. Durante lo svolgimento dell'incarico, qualora la Provincia accerti a carico di tale responsabile inerzia o negligenza provvederà alla sua sostituzione.

I responsabili dei coadiutori saranno abilitati a consultare telefonicamente tramite numero verde o indirizzo URL (WEB), utilizzando internet, il programma di prenotazione delle uscite dei coadiutori per ricevere informazioni circa i coadiutori utilizzati nel territorio di loro competenza.

Gli aspetti quantitativi del piano di controllo saranno definiti annualmente tramite determina dirigenziale. A questo proposito saranno calcolate statistiche di abbattimento, sulla base delle serie storiche disponibili e saranno effettuate analisi cercando relazioni con l'andamento dei danni causati dalle specie oggetto del presente protocollo alle produzioni agro-forestali ed ittiche.

I coadiutori autorizzati ed attivati per svolgere azioni di controllo per l'annata in corso sono quelli inseriti nell'albo coadiutori della Provincia in base alle disposizioni vigenti ed abilitati dal sistema informatico "Territorio e Ambiente".

Relativamente ai siti della Rete Natura 2000, *oltre alle disposizioni regionali in materia*, saranno applicate le misure di mitigazione previste dalla Valutazione d'Incidenza del Piano Faunistico-Venatorio Provinciale (Determinazione del Direttore dell'Area Ambiente e sviluppo sostenibile n. 81 del 21/08/2008) *e laddove approvate, le regolamentazioni definite nelle Misure Specifiche di Conservazione e i Piani di Gestione dei Siti Rete Natura 2000.*

Tutti gli interventi di controllo, come previsto dalla normativa regionale, avverranno sotto la diretta responsabilità della Provincia, attraverso il coordinamento degli operatori di Polizia Provinciale, i quali interverranno direttamente in tutti i casi ritenuti necessari e provvederanno alla registrazione degli abbattimenti nel programma vocale automatico.

Possono prevedersi interventi di carattere eccezionale su richiesta:

- delle autorità sanitarie competenti in caso di rischi concreti di natura igienico-sanitaria;
- dei Sindaci a seguito di emanazione di ordinanza motivata, ai sensi dell'art. 54, comma 4, D. Lgs. n. 267/2000, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica.

MODALITA' D'ESECUZIONE DEL PIANO DI CONTROLLO

VOLPE

Dominio spaziale delle azioni

Il piano di limitazione della volpe potrà essere attuato in tutti i comprensori omogenei individuati dal vigente Piano Faunistico-Venatorio Provinciale. In particolare nel comprensorio C1 sono previste azioni di contenimento laddove si constati un reale rischio relativo all' integrità delle arginature di contenimento dei corsi d' acqua naturali ed artificiali.

Metodi ecologici

Contestualmente alla conduzione del controllo numerico della Volpe, negli istituti di gestione interessati, verrà perseguito un obiettivo di miglioramento della gestione faunistica incentrato, in particolare, sui punti di seguito indicati:

- esclusione delle immissioni di selvaggina allevata in cattività o d'importazione;
- eventuale attuazione di piani solo eccezionali d' immissione finalizzati all'incremento numerico di nuclei naturali di selvaggina con durata temporale limitata (3 anni). Detti piani dovranno impiegare selvaggina traslocata proveniente da catture condotte sul territorio nazionale (lepri o fasianidi) ed immessa in forma diretta, oppure giovani fagiani d'allevamento immessi in periodo estivo previa stabulazione in recinti a cielo aperto per almeno due settimane, prima della graduale liberazione in natura;
- nelle aree ad agricoltura intensiva, incremento della disponibilità di siti di rifugio e di nidificazione per la selvaggina tramite la conservazione/realizzazione di aree incolte, siepi, colture a perdere etc.

Modalità di attivazione del Piano di controllo

Il piano di controllo potrà essere attivato direttamente dalla Provincia o a seguito di specifica comunicazione alla Provincia da parte del Soggetto competente, nei seguenti ambiti:

- zone di ripopolamento e cattura (Z.R.C.);
- aree di rispetto degli ATC (cfr. art. 22 bis della L.R. 8/94 e succ. mod.);
- nelle aree, comprese le Aziende Faunistico Venatorie (AFV), in cui si applichi una gestione basata su criteri razionali e conservativi (cfr. Piano Faunistico-Venatorio Provinciale, capp. 7.2.2 e 7.2.3 relativi a lepre e fagiano), che escluda ogni ricorso ad immissioni di selvaggina e preveda la realizzazione di prelievi basati su una valutazione quantitativa degli incrementi utili delle popolazioni oggetto di caccia;
- in aree interessate da programmi di ricostituzione di popolazioni di specie di interesse conservazionistico (es. area del progetto starna nel comparto collinare), che prevedano la sospensione di ogni forma di prelievo venatorio a carico delle specie obiettivo;
- in aree di rispetto venatorio, identificate all' interno delle AFV, ove si diminuiscano progressivamente le immissioni di selvaggina a scopo di ripopolamento (fino ad arrivare alla completa sospensione entro 3 anni dalla costituzione delle suddette aree), si sospenda in tale periodo il prelievo venatorio sulle specie oggetto di ripopolamento e si applichi quindi a regime una gestione venatoria sostenibile, basata sull' incremento naturale delle popolazioni selvatiche.

Nei casi contemplati sopra, in particolare laddove si riscontri la presenza di tane attive del Canide, gli interventi di controllo possono essere ampliati nell' area limitrofa in un intorno non superiore a 500 metri.

Interventi di controllo della volpe di carattere straordinario

La Provincia, in casi eccezionali e su esplicita richiesta degli interessati, potrà autorizzare interventi di controllo della Volpe limitati nel tempo, circoscritti nello spazio e per un numero molto contenuto di capi. Detti interventi potranno riguardare i casi di predazione sugli animali di bassa corte e saranno effettuati solamente in presenza di adeguate strutture per il contenimento ed il rifugio notturno. Le verifiche di campo saranno effettuate da personale individuato dalla Provincia.

Laddove la Provincia constati un reale rischio relativo all' integrità delle arginature di contenimento dei corsi d' acqua naturali ed artificiali, anche a seguito di segnalazione degli Enti competenti alla gestione, sono previsti interventi con caratteristiche analoghe a quelle descritte nel periodo precedente.

Interventi straordinari possono essere eseguiti durante la raccolta delle colture erbacee (es. mais) da, "posta concordata", previa comunicazione di richiesta da parte dell' azienda agricola titolare del fondo, al Corpo di Polizia Provinciale, con almeno una settimana di anticipo rispetto alla data dell' intervento.

Tecniche, periodi e modalità di esecuzione degli interventi

Gli abbattimenti individuali con arma da fuoco, possono essere attuati durante tutto l' anno solare, con l' esclusione dei mesi di aprile e maggio.

Le azioni di controllo in tana devono essere concentrate nel periodo riproduttivo (febbraio-luglio).

Gli interventi di controllo potranno essere realizzati esclusivamente con le seguenti tecniche di prelievo:

1. Tiro all' aspetto da altana o appostamento a terra (Comando vocale per apertura intervento: "*sparo da punto fisso*")

Si potrà utilizzare la carabina di calibro non inferiore al 5,6 mm. con l' altezza del bossolo non inferiore ai 40 mm. Il calibro massimo consentito è il 7 mm. Nel caso si utilizzi il fucile a canna liscia si potranno impiegare munizioni caricate con pallini di numerazione non inferiore allo 0.

Per quanto riguarda i fucili a canna rigata, le munizioni utilizzabili saranno quelle caricate con proiettili di bassa granatura, che evitino rimbalzi, anche nel caso di angoli di tiro "acuti". Le munizioni perciò, non dovranno montare proiettili compresi nell' elenco a seguire:

- a. Full metal jacket;
- b. Barnes;
- c. Silver type.

L'autorizzazione a svolgere l'attività di controllo da altana, nel comprensorio C1, nel caso si utilizzino armi con canna ad anima rigata, è comunque subordinata alla preventiva valutazione dell' appostamento da parte di un esperto di balistica che attesti la situazione di sparo in sicurezza, delimitando la zona di tiro ed escludendo in tal senso la possibilità del rimbalzo del proiettile con tiri ad "angolo critico" traiettoria proiettile-superficie. La valutazione positiva dell'esperto balistico costituirà il presupposto per il rilascio dell' autorizzazione stessa. Nel comprensorio C1 è consentito esclusivamente l' utilizzo di altane con altezza minima da terra di 2 metri. Ogni appostamento o altana dovrà avere un numero identificativo e coordinate GPS e verrà attivato previo sopralluogo da parte della Polizia Provinciale. L'orario entro il quale è consentito esercitare il piano di controllo in tale forma va da un' ora prima dell' alba ad un' ora dopo il tramonto, come da calendario venatorio provinciale. Previo accordi con la Polizia Provinciale, si potrà derogare all' orario indicato prolungando l' attività di controllo fino alle ore 24,00. Prima di ogni uscita il soggetto abilitato al controllo dovrà attivare l'intervento tramite numero verde associato al programma Portale Vocale Automatico (PVA) digitando con la tastiera del telefono il "Codice Tesserino (UID) e il "Codice Personale" (PIN). Alla fine dell'intervento il soggetto abilitato al controllo dovrà chiudere l'attività sempre tramite numero verde associato al Programma Vocale Automatico (PVA). L'apertura dell'intervento e la relativa chiusura con il Programma Vocale Automatico dovranno corrispondere temporalmente all'effettiva attività da parte del coadiutore.

2. Tiro con ausilio di fonte luminosa da automezzo.

Si potranno utilizzare armi ad anima liscia e cartucce con pallini di numerazione non inferiore al N. 0 nonché, fatte salve le condizioni di sicurezza, armi con canna ad anima rigata di calibro 222 Remington, 223 Remington, 22-250, 243 winchester con cartucce caricate con proiettili a punta in piombo esposta ad elevata espansione all' impatto che garantiscano velocità superiori a 800 m/sec e con tiro ad angolazione tale da permettere allo stesso di essere ficcante al suolo al fine di garantire l'impossibilità di eventuali rimbalzi. L'arma dovrà essere trasportata in custodia e scarica fino a raggiungere le strade interpoderali e/o vicinali di cui all'art. 3, comma

1, punto 52) D.lgs n. 285/1992 “Codice della Strada”, che potranno essere utilizzate per questo tipo d’ intervento. Eventuali altri tracciati potranno essere utilizzati solo a seguito di specifici accordi tra il coordinatore dei coadiutori e gli Agenti della Polizia Provinciale competenti per zona. Le uscite notturne con faro dovranno essere comunicate preventivamente alla Provincia tramite il Programma Vocale Automatico (PVA) alle seguenti condizioni: ogni coadiutore dovrà prenotare l’ uscita dalle ore 14 del giorno precedente alla prevista uscita di controllo alle ore 07,00 del giorno in cui effettua l’attività. Alla fine dell’ intervento di controllo il coadiutore dovrà chiudere l’ intervento sempre tramite numero verde associato al Programma (PVA). E’ consentito utilizzare tale metodo di controllo da un’ ora dopo il tramonto fino alle ore 24,00. Gli equipaggi devono essere formati da un massimo di tre persone per autoveicolo con la possibilità di utilizzo di una sola arma. Non è possibile uscire singolarmente.

3. Cattura tramite trappole a cassetta. (Comando vocale per apertura intervento: “*gabbia*”)

Prima di azionare la trappola il soggetto abilitato al controllo dovrà attivare l’ intervento tramite numero verde associato al programma Portale Vocale Automatico (PVA) digitando con la tastiera del telefono il “ Codice Tesserino (UID) e il “ Codice Personale” (PIN). Alla fine dell’ intervento il soggetto abilitato al controllo dovrà chiudere l’ intervento sempre tramite numero verde associato al programma Vocale Automatico (PVA).

L’ intervento con la gabbia deve essere chiuso ogni domenica sera, rendicontando i capi catturati nell’ intera settimana e contestualmente riaperto, se la/le trappole restano in funzione nella medesima Unità Territoriale di Gestione (UTG).

Qualora si renda necessario iniziare l’ attività di cattura in un giorno diverso dal lunedì sarà possibile aprire l’ intervento il giorno prescelto con l’ accortezza di fare coincidere in seguito la chiusura alla domenica sera; in tal caso nei giorni in cui l’ intervento non risulta essere aperto occorrerà disattivare la trappola. Nel caso la trappola sia trasferita in altra Unità Territoriale di Gestione (UTG), è necessario chiudere l’ intervento aperto e aprirne un altro aggiornato alla nuova Unità Territoriale di Gestione (UTG): la chiusura avverrà il giorno effettivo di trasferimento della gabbia dal vecchio sito (UTG) e l’ apertura intervento avverrà il giorno di sistemazione della gabbia sul nuovo sito (UTG) con chiusura alla domenica sera.

4. Intervento con cani da tana. (Comando vocale per apertura intervento: “*intervento di gruppo*”)

Per questo tipo d’ intervento si potranno utilizzare esclusivamente armi ad anima liscia con cartucce con pallini di numerazione non inferiore al N. 0.

Il numero di ausiliari durante l’ azione di controllo potrà essere concordato tra il vigile di zona ed il conduttore in base alle caratteristiche ambientali in cui viene effettuato l’ intervento.

Ogni uscita programmata con i cani da tana dovrà essere prenotata dal capogruppo (conduttore) attraverso il Programma Vocale Automatico (PVA) con la funzione “*apertura intervento di gruppo*” alle seguenti condizioni:

prenotazione dell’ uscita dalle ore 00 alle ore 13 per gli interventi programmati per il giorno successivo alla prenotazione telefonica.

Gli altri operatori che parteciperanno all’ azione di controllo dovranno prenotare l’ uscita nell’ arco temporale compreso tra l’ apertura dell’ intervento del conduttore e l’ inizio dell’ attività di controllo tramite numero verde associato al programma Portale Vocale Automatico (PVA) digitando con la tastiera del telefono il “ Codice Tesserino” (UID) personale, il “ Codice Tesserino” (UID) del capogruppo (conduttore) e il “ Codice Personale” (PIN). Alla fine dell’ attività solo il capogruppo (conduttore) provvederà a chiudere l’ intervento, utilizzando il numero verde associato al Programma Automatico (PVA). La responsabilità della chiusura dell’ intervento e della rendicontazione degli abbattimenti eventualmente effettuati è attribuita esclusivamente al capogruppo (conduttore). Sono esentati dalla chiusura intervento i rimanenti partecipanti al piano di controllo *con i cani*. Le squadre sono formate al massimo da 8 operatori armati (compreso il conduttore). *I cani* potranno essere utilizzati esclusivamente all’ interno della tana ed esternamente nelle vicinanze. Gli interventi in tana sono consentiti dal sorgere del sole e devono concludersi entro il tramonto.

Prima di ogni uscita tutti i soggetti abilitati al controllo impegnati nell’ attività dovranno attivare l’ intervento tramite numero verde associato al programma Portale Vocale Automatico (PVA)

digitando con la tastiera del telefono il “ Codice Tesserino” (UID) e il “ Codice Personale” (PIN).

Alla fine dell'attività solo il conduttore provvederà a chiudere l'intervento, utilizzando il numero verde associato al programma automatico (PVA). La responsabilità della rendicontazioni degli abbattimenti eventualmente effettuati è attribuita al conduttore del cane.

Monitoraggi

Allo scopo di monitorare l'efficacia del controllo e per caratterizzare altri aspetti di interesse, sono previsti il controllo sanitario della popolazione volpina oggetto di prelievo e la raccolta dati di tipo demografico (es. sesso ed età). Per quanto attiene il monitoraggio degli effetti del piano, le operazioni previste sono:

1. transetti diurni e notturni (con ausilio di faro direzionale), condotti in tutti gli istituti di realizzazione degli interventi di controllo, rivolti sia alla volpe che alle specie preda, per definire indici chilometrici di abbondanza relativa (IKA). Le operazioni censuarie dovranno essere condotte tra il primo di settembre ed il 15 di novembre. Le uscite per il monitoraggio dovranno essere comunicate alla Polizia Provinciale dai responsabili dei coadiutori specificando il luogo (UTG) e il periodo del monitoraggio almeno 48 ore prima dell'uscita anche tramite posta elettronica all'indirizzo: poliziaprovinciale@provincia.modena.it.
2. raccolta dati relativi ai carnieri di volpe conseguiti nei piani di controllo, articolati per periodi e tecniche, allo scopo di valutarne l'efficienza;
3. osservazioni condotte a metà luglio, in tutti gli Istituti di realizzazione degli interventi di controllo, del numero medio di fagianotti osservati su un campione adeguato di famiglie per ciascun Istituto di gestione, finalizzate alla valutazione dell'incremento utile annuo delle popolazioni
4. rilevamento delle tane attive di Volpe nel periodo compreso tra marzo e luglio.

Il monitoraggio dovrà essere ripetuto con cadenza annuale, per quanto attiene i punti 1, 2 e 3 di cui all'elenco soprastante, mentre la conta delle tane potrà essere effettuata con cicli poliennali (3-5 anni).

CORVIDI

Dominio spaziale delle azioni

Il piano di limitazione dei Corvidi potrà essere attuato in tutti i comprensori omogenei individuati dal vigente Piano Faunistico-Venatorio Provinciale.

Metodi ecologici

Si veda al proposito quanto scritto nei confronti della Volpe.

Modalità di attivazione del Piano di Controllo

In base alle richieste degli agricoltori interessati, che a tal fine potranno avvalersi delle organizzazioni professionali agricole (O.P.A.) a cui aderiscono, con riferimento alle aree in cui si registrano i maggiori danni prodotti dalle specie appartenenti a questo *taxon*, o sussistono concreti rischi di questo tipo connessi alla presenza di colture sensibili (es. frutteti), sarà attivato il piano di limitazione dei corvidi.

Limitatamente alla Gazza ed alla Cornacchia grigia, per ridurre l'impatto sulle specie preda di interesse gestionale, il piano di limitazione numerica potrà essere attuato, a seguito di specifica richiesta del Soggetto competente, nei seguenti ambiti:

- zone di ripopolamento e cattura (Z.R.C.);
- aree di rispetto degli ATC (cfr. art. 22 bis della L.R. 8/94 e succ. mod.);
- nelle aree, comprese le Aziende Faunistico Venatorie (AFV), in cui si applichi una gestione basata su criteri razionali e conservativi (cfr. capp. 7.2.2 e 7.2.3 del Piano Faunistico-Venatorio Provinciale, relativi a lepre e fagiano), che escluda ogni ricorso ad immissioni di selvaggina e

preveda la realizzazione di prelievi basati su una valutazione quantitativa degli incrementi utili delle popolazioni oggetto di caccia;

- in aree interessate da programmi di ricostituzione di popolazioni di specie di interesse conservazionistico (es. area del progetto starna nel comparto collinare), che prevedano la sospensione di ogni forma di prelievo venatorio a carico delle specie obiettivo;
- in aree di rispetto venatorio, identificate all'interno delle AFV, ove si diminuiscano progressivamente le immissioni di selvaggina a scopo di ripopolamento (fino ad arrivare alla completa sospensione entro 3 anni dalla costituzione delle suddette aree), si sospenda in tale periodo il prelievo venatorio sulle specie oggetto di ripopolamento e si applichi quindi a regime una gestione venatoria sostenibile, basata sull'incremento naturale delle popolazioni selvatiche.

Tecniche, periodi e modalità di esecuzione degli interventi

Gli interventi di controllo potranno essere realizzati esclusivamente con le seguenti tecniche di prelievo:

- gabbie di cattura dotate di richiamo vivo tipo “Larsen” (per cornacchia e gazza);
- gabbie di cattura tipo “letter-box” (per la sola cornacchia);
- trappole munite di esca alimentare (per la ghiandaia).

Per l'insacco delle gabbie trappola (tipo “Larsen” e gabbie tipo “letter box”), è ammessa, in modo limitato e circoscritto, la detenzione di richiami appartenenti alle specie Gazza comune e Cornacchia Grigia ai coadiutori abilitati, nel rispetto delle condizioni di benessere animale, previa comunicazione da parte dell'Ente territorialmente competente, per i piani di limitazione numerica, alla Provincia.

Nel caso della ghiandaia, vista la scarsa efficienza di cattura mediante trappole, è previsto l'allontanamento degli esemplari dalle aree a rischio di danneggiamento, mediante sparo a salve, con occasionali abbattimenti di esemplari a “scopo rafforzativo”, effettuati tramite appostamento.

L'allontanamento degli esemplari dalle aree a rischio potrà essere effettuato anche con la collaborazione di operatori disarmati che forzano le ghiandaie al di fuori dai frutteti.

Le tecniche d'appostamento di cui sopra, non devono essere strettamente recepite/considerate ai sensi dell'art. 52 L.R. 8/94 (appostamenti fissi di caccia) e alle relative prescritte autorizzazioni, ma intese in senso ampio, e precisamente “in qualunque forma di riparo da cui sono esplose munizioni, che non presentino rischi per la pubblica incolumità”. Nel caso di abbattimenti a scopo rafforzativo si potranno usare armi ad anima liscia e cartucce con pallini di numerazione non inferiore al N.6.

Per garantire il rispetto dei necessari standard di selettività d'azione, le gabbie-trappola andranno controllate dagli assegnatari una volta al giorno, avendo cura di provvedere all'immediato rilascio di specie non bersaglio eventualmente catturate. Limitatamente alle gabbie-trappola ubicate alle quote collinari e montane della Provincia (compensatori C2 e C3) nel periodo marzo-luglio il controllo delle gabbie di cattura andrà intensificato a due volte al dì. Le azioni di controllo devono essere attuate in coincidenza con il periodo di manifestazione dei danni e della nidificazione/riproduzione delle specie predate dai Corvidi. Pertanto, il controllo potrà essere attuato nel periodo compreso da metà marzo a ottobre di ciascun anno del quinquennio.

Prima di ogni uscita, per gli abbattimenti occasionali a scopo rafforzativo, il soggetto abilitato al controllo dovrà attivare l'intervento (comando vocale per apertura intervento: “sparo”) tramite numero verde associato al programma Portale Vocale Automatico (PVA) digitando con la tastiera del telefono il “Codice Tesserino (UID)” e il “Codice Personale” (PIN). Alla fine dell'attività il soggetto abilitato al controllo dovrà chiudere l'intervento sempre tramite numero verde associato al programma automatico (PVA). L'apertura dell'intervento e la relativa chiusura con il Programma Vocale Automatico dovranno corrispondere temporalmente all'effettiva attività di controllo da parte del coadiutore).

L'intervento con la gabbia deve essere chiuso ogni domenica sera, rendicontando i capi catturati nell'intera settimana e contestualmente riaperto, se la/le trappole restano in funzione nella medesima Unità Territoriale di Gestione (UTG). Qualora si renda necessario iniziare l'attività di cattura in un giorno diverso dal lunedì, sarà possibile aprire l'intervento il giorno prescelto con

l'accortezza di fare coincidere in seguito la chiusura alla domenica sera; in tal caso nei giorni in cui l'intervento non risulta essere aperto occorrerà disattivare la trappola. Nel caso la trappola sia trasferita in altra Unità Territoriale di Gestione (UTG), è necessario chiudere l'intervento aperto e aprirne un altro aggiornato alla nuova Unità Territoriale di Gestione (UTG): la chiusura avverrà il giorno effettivo di trasferimento della gabbia dal vecchio sito (UTG) e l'apertura intervento avverrà il giorno di sistemazione della gabbia sul nuovo sito (UTG) con chiusura alla domenica sera.

Monitoraggi

Allo scopo di monitorare l'efficacia del controllo, con particolare riferimento alla cornacchia e gazza, è prevista l'applicazione delle seguenti tecniche di quantificazione delle specie bersaglio:

- conteggio degli individui da autovettura su percorsi campione (transetti) di lunghezza proporzionale all'area di intervento, al fine di definire indici chilometrici di abbondanza relativa (IKA);
- conteggio degli individui presso i dormitori.

Per registrare la dinamica di popolazione delle specie preda, dovranno essere impiegate le seguenti tecniche:

- osservazione del numero medio di fagianotti su un campione di almeno 10 famiglie per ciascun istituto di gestione interessato;
- transetti notturni (con ausilio di faro direzionale), condotti in tutti gli istituti di realizzazione degli interventi di controllo, per definire indici chilometrici di abbondanza relativa (IKA) della lepre. Le operazioni censuarie dovranno essere condotte tra il primo di settembre ed il 15 di novembre. Le uscite per il monitoraggio dovranno essere comunicate alla Polizia Provinciale dai responsabili dei coadiutori specificando il luogo (UTG) e il periodo del monitoraggio almeno 48 ore prima dell'uscita anche tramite posta elettronica all'indirizzo: poliziaprovinciale@provincia.modena.it.
- realizzazione di battute di censimento con l'ausilio di cani da ferma per il conteggio di starna e pernice rossa.

Il monitoraggio dovrà essere ripetuto con cadenza annuale. I dati ottenuti saranno messi in relazione con i danni prodotti alle colture agricole ed ai tassi di accrescimento delle specie oggetto dei censimenti elencati sopra.

NUTRIA

Dominio spaziale delle azioni

Il piano di limitazione della nutria potrà essere attuato in tutti i comprensori omogenei individuati dal vigente Piano Faunistico-Venatorio Provinciale. Uno sforzo particolarmente intenso sarà profuso nel comprensorio C1, dove sono concentrati gli impatti causati dalla nutria.

Metodi ecologici

In sinergia al contenimento in controllo nei confronti della nutria i metodi ecologici impiegati saranno:

- protezione meccanica con recinzioni perimetrali o recinzioni individuali.

Modalità di attivazione del Piano di Controllo

Il piano di controllo della nutria potrà essere realizzato in ogni parte del territorio provinciale, anche sulla base delle richieste degli agricoltori interessati, che a tal fine potranno avvalersi delle organizzazioni professionali agricole (O.P.A.) a cui aderiscono.

Al piano di limitazione numerica si applicano le limitazioni sancite dal Piano Faunistico-Venatorio Provinciale vigente, relative alle aree protette.

Limitatamente alla soppressione degli animali catturati con trappole, l'utilizzo dell'arma con canna ad anima liscia (preferibilmente di piccolo calibro, tipo flobert) o con dispositivi ad aria compressa

con potenza inferiore a 7.5 – *Joule* - e calibro pari a 4.5, all'interno delle aree protette come definite nel Piano Faunistico-Venatorio Provinciale, è sempre possibile.

E' inoltre sempre consentita la soppressione delle nutrie catturate con trappolaggio, mediante arma con canna ad anima liscia (preferibilmente di piccolo calibro, tipo flobert) o tramite l'utilizzo di dispositivi ad aria compressa con potenza inferiore a 7.5 – *Joule* - e calibro pari a 4.5, anche nei Siti della Rete Natura 2000.

Tecniche, periodi e modalità di esecuzione degli interventi

Gli interventi di controllo potranno essere realizzati esclusivamente con le seguenti tecniche di prelievo:

- □trappole a cassetta autoscattanti, preventivamente dotate di matricola identificativa apposta a cura della Provincia. Prima di azionare la trappola il soggetto abilitato al controllo dovrà attivare l'intervento (comando vocale per apertura intervento: “ gabbia”) tramite numero verde associato al programma Portale Vocale Automatico (PVA) digitando con la tastiera del telefono il “ Codice Tesserino (UID) e il “ Codice Personale” (PIN). L'intervento con la gabbia deve essere chiuso ogni domenica sera, rendicontando i capi catturati nell'intera settimana e contestualmente riaperto, se la/le trappole restano in funzione nella medesima Unità Territoriale di Gestione (UTG). Qualora si renda necessario iniziare l'attività di cattura in un giorno diverso dal lunedì sarà possibile aprire l'intervento il giorno prescelto con l'accortezza di fare coincidere in seguito la chiusura alla domenica sera; in tal caso nei giorni in cui l'intervento non risulta essere aperto occorrerà disattivare la trappola. Nel caso la trappola sia trasferita in altra Unità Territoriale di Gestione (UTG), è necessario chiudere l'intervento aperto e aprirne un altro aggiornato alla nuova Unità Territoriale di Gestione (UTG): la chiusura avverrà il giorno effettivo di trasferimento della gabbia dal vecchio sito (UTG) e l'apertura intervento avverrà il giorno di sistemazione della gabbia sul nuovo sito (UTG) con chiusura alla domenica sera. Alla luce del parere espresso dal Dipartimento Sanità Pubblica della ASL di Modena, che considera idoneo metodo eutanasico l'utilizzo dell'arma a proiettile libero da parte di personale esperto nel contesto dei piani di controllo sulla specie 'nutria', e del parere della Questura di Modena che considera giustificato motivo il trasporto dell'arma in questione, per le finalità di un idoneo metodo eutanasico per sopprimere le nutrie catturate, a condizione che il trasporto sia fatto da maggiorenni e sia effettuato usando la massima diligenza, con arma scarica ed inserita in custodia (artt. 9 e 10 D.M. 9 agosto 2001 n.362), si prevede l'utilizzo, per le finalità sopra riportate, di armi ad aria compressa con potenza non superiore a 7,5 - *Joule* -.
- abbattimento mediante arma a canna liscia e cartucce con pallini di numerazione non inferiore al N. 0, anche da automezzo. L'arma dovrà essere trasportata in custodia e scarica fino a raggiungere le strade interpoderali e/o vicinali di cui all'art. 3, comma 1, punto 52) D.lgs n. 285/1992 “ Codice della Strada”, che potranno essere utilizzate per questo tipo d' intervento. Eventuali altri tracciati potranno essere utilizzati solo a seguito di specifici accordi tra il coordinatore dei coadiutori e gli Agenti della Polizia Provinciale competenti per zona. Le operazioni di controllo potranno essere realizzate da un' ora prima del sorgere del sole sino alle ore 24. Prima di ogni uscita il soggetto abilitato al controllo dovrà attivare l'intervento (comando vocale per apertura intervento: “ sparo”) tramite numero verde associato al programma Portale Vocale Automatico (PVA) digitando con la tastiera del telefono il “ Codice Tesserino (UID) e il “ Codice Personale” (PIN). Alla fine dell'attività il soggetto abilitato al controllo dovrà chiudere l'intervento sempre tramite numero verde associato al programma automatico (PVA). L'apertura dell'intervento e la relativa chiusura con il Programma Vocale Automatico dovranno corrispondere temporalmente all'effettiva attività di controllo da parte del coadiutore. Nel caso l'uscita avvenga da automezzo, le uscite notturne con faro dovranno essere comunicate preventivamente alla Provincia tramite il Programma Vocale Automatico (PVA) alle seguenti condizioni: ogni coadiutore dovrà prenotare l'uscita dalle ore 14 del giorno precedente alla prevista uscita di controllo alle ore 7 del giorno successivo. Alla fine dell'intervento di controllo il coadiutore dovrà chiudere l'intervento sempre tramite numero verde associato al Programma (PVA). E' consentito utilizzare tale metodo di controllo da un'

ora dopo il tramonto fino alle ore 24.00. Gli equipaggi devono essere formati da un massimo di tre persone per autoveicolo. Non è possibile uscire singolarmente.

I soggetti incaricati della realizzazione dei piani di controllo, sono tenuti a utilizzare appositi guanti protettivi impermeabili, procedendo con la massima precauzione nel manipolare questi animali. Il controllo delle gabbie-trappole deve essere realizzato con cadenza giornaliera. Le nutrie catturate per mezzo di gabbie-trappola devono essere sopresse con metodi eutanasici o con le armi consentite per il piano di controllo della nutria, avendo cura di non danneggiare la trappola e contattando tempestivamente il coadiutore di riferimento per l'abbattimento nel caso in cui l'operatore, comunque abilitato all'utilizzo delle trappole, non sia munito di licenza per l'esercizio venatorio. Rientra tra i metodi eutanasici l'utilizzo di dispositivi a ad aria compressa con potenza inferiore a 7.5 – *Joule* - e calibro pari a 4.5, per i quali non sono richiesti porto d' armi e licenza per l'esercizio venatorio, ferma restando la necessità che il luogo prescelto sia comunque non accessibile ad estranei. Qualora nelle gabbie-trappola risultino catturate specie animali diverse dalla nutria, gli stessi coadiutori dovranno tempestivamente liberarle.

Monitoraggi

Annualmente, saranno raccolti dati relativi al numero di nutrie eliminate ed allo sforzo profuso nell'attività che saranno messi in relazione alla dinamica dei danni, allo scopo di misurare l'efficacia del sistema.

STORNO

Dominio spaziale delle azioni

Il piano di limitazione dello storno potrà essere realizzato nei comprensori omogenei C1 e C2, come individuati dal vigente Piano Faunistico-Venatorio Provinciale.

Metodi ecologici

Nei confronti di questo Passeriforme i metodi ecologici impiegati saranno:

- i detonatori acustici (cannoncini a gas temporizzati);
- i dissuasori acustici (di *stress call*) e ottici (palloni “*predator*”);
- le reti di protezione delle colture.

Modalità di attivazione del Piano di controllo

In base alle richieste degli agricoltori interessati, che a tal fine potranno avvalersi delle organizzazioni professionali agricole (O.P.A.) a cui aderiscono, tenuto conto del tipo di colture presenti e delle aree maggiormente critiche in ambito provinciale, saranno individuati i fondi agricoli in cui effettuare il piano di controllo numerico dello storno.

Tecniche, periodi e modalità di esecuzione degli interventi

L'attività di contenimento numerico avverrà esclusivamente nelle immediate adiacenze degli appezzamenti in cui sono presenti colture sensibili (ceraseti e vigneti) ed in presenza del frutto pendente. Il controllo dello storno sarà effettuato mediante attività di sparo, impiegando armi a canna liscia e cartucce con pallini di numerazione non inferiore al N.7. L'orario consentito per l'attività di controllo è compreso da un' ora prima del sorgere del sole ad un' ora dopo il tramonto, come da calendario venatorio provinciale.

Prima di ogni uscita il soggetto abilitato al controllo dovrà attivare l'intervento (comando vocale per apertura intervento: “*sparo*” tramite numero verde associato al programma Portale Vocale Automatico (PVA), digitando con la tastiera del telefono il “Codice Tesserino” (UID) e il “Codice Personale” (PIN). Alla fine dell'attività il soggetto abilitato al controllo dovrà chiudere l'intervento sempre tramite numero verde associato al programma automatico (PVA). L'apertura dell'intervento e la relativa chiusura con il Programma Vocale Automatico dovranno corrispondere temporalmente

all'effettiva attività di controllo da parte del coadiutore. I periodi individuati per l'effettuazione delle azioni di controllo numerico sono due:

- il primo primaverile estivo, compreso tra le prime fasi di maturazione e la raccolta delle drupe;
- il secondo estivo-autunnale, compreso tra le prime fasi di maturazione dell'uva sino alla vendemmia.

Monitoraggi

Annualmente, saranno raccolti dati relativi al numero di capi abbattuti ed allo sforzo profuso nell'attività di controllo, che saranno messi in relazione alla dinamica dei danni, allo scopo di misurare l'efficacia del sistema.

COLUMBIDI

Dominio spaziale delle azioni

Il piano di limitazione dei Columbidi potrà essere attuato in tutti i comprensori omogenei individuati dal vigente Piano Faunistico-Venatorio Provinciale.

Metodi ecologici

Nei confronti di questo *taxa* i metodi ecologici impiegati saranno:

- reti sulle finestre delle stalle;
- pannelli plastici trasparenti alle porte di accesso alle corsie.

I suddetti interventi saranno favoriti rispetto al controllo numerico, ferme restando le reali possibilità applicative.

Modalità di attivazione del Piano di controllo

In base alle richieste degli agricoltori interessati, che a tal fine potranno avvalersi delle organizzazioni professionali agricole (O.P.A.) a cui aderiscono, tenuto conto del tipo di colture presenti e delle aree maggiormente critiche in ambito provinciale, saranno individuati i fondi agricoli in cui effettuare il piano di controllo numerico dei Columbidi.

Tecniche, periodi e modalità di esecuzione degli interventi

La tecnica a cui si ricorrerà per effettuare il controllo delle popolazioni di piccione di città e tortora dal collare orientale è l'appostamento in prossimità delle colture a rischio di danneggiamento o danneggiate unitamente a depositi di mangimi e cereali, stalle e immobili di servizio delle aziende zootecniche ecc., dai quali saranno eseguiti spari a salve che saranno integrati da occasionali abbattimenti di esemplari a " scopo rafforzativo". Le tecniche d' appostamento di cui sopra, non devono essere strettamente recepite/considerate ai sensi dell'art. 52 L.R. 8/94 (appostamenti fissi di caccia) e alle relative prescritte autorizzazioni, ma intese in senso ampio, e precisamente " in qualunque forma di riparo da cui sono esplose munizioni, che non presentino rischi per la pubblica incolumità". Per gli abbattimenti a scopo rafforzativo si potranno utilizzare armi a canna liscia e cartucce con pallini di numerazione non inferiore al N.6 e non superiore al N.10. L'orario consentito per l'attività di controllo è compreso da un' ora prima del sorgere del sole ad un' ora dopo il tramonto, come da calendario venatorio provinciale. Ad integrazione del metodo descritto e limitatamente al piccione di città, si prevede, esclusivamente nelle situazioni in cui lo sparo non è applicabile, la cattura a mezzo " prodina" mobile. Poiché i danni alle produzioni agricole si verificano in vari momenti del ciclo produttivo annuale (semine autunnali, semine primaverili, fasi di maturazione e quelle immediatamente precedenti), il piano di controllo sarà realizzato durante tutto l'anno.

Prima di ogni uscita il soggetto abilitato al controllo dovrà attivare l'intervento (comando vocale per apertura intervento: " sparo")tramite numero verde associato al programma Portale Vocale Automatico (PVA) digitando con la tastiera del telefono il " Codice Tesserino" (UID) e il " Codice Personale" (PIN). Alla fine dell'attività il soggetto abilitato al controllo dovrà chiudere l'intervento

sempre tramite numero verde associato al programma automatico (PVA). L'apertura dell'intervento e la relativa chiusura con il Programma Vocale Automatico dovranno corrispondere temporalmente all'effettiva attività di controllo da parte del coadiutore.

Monitoraggi

Annualmente, saranno raccolti dati relativi al numero di piccioni di città e tortore abbattuti ed allo sforzo profuso nell'attività, che saranno messi in relazione alla dinamica dei danni, allo scopo di misurare l'efficacia del sistema.

ITTIOFAGI

Dominio spaziale delle azioni

L'azione di dissuasione (si veda di seguito), sarà realizzata in prossimità delle vasche di allevamento del pesce ed in alcuni tratti del reticolo fluviale principale (fiumi e torrenti), senza limitazioni territoriali.

Metodi ecologici

Sinergicamente all'attività di allontanamento degli uccelli appartenenti a questo raggruppamento, che già di per sé può essere ascritta tra i metodi ecologici, sui bacini adibiti ad allevamento del pesce è prevista l'installazione di materiale di protezione delle vasche (reti a "scacchiera", fili anticormorano etc.).

Modalità di attivazione del Piano di controllo

In base alle richieste degli allevatori, che a tal fine potranno avvalersi delle organizzazioni professionali agricole (O.P.A.) a cui aderiscono, tenuto conto delle aree maggiormente critiche in ambito provinciale, saranno individuati i fondi agricoli in cui effettuare le azioni di dissuasione e allontanamento degli Ittiofagi. Nel resto del territorio, le azioni saranno programmate sulla base dei risultati di attività specifiche di monitoraggio e/o su segnalazione di personale di vigilanza della Provincia e/o dell'APAS.

Tecniche, periodi e modalità di esecuzione degli interventi

La tecnica a cui si ricorrerà per mitigare l'impatto degli uccelli Ittiofagi sulle produzioni ittiche sarà il ricorso allo sparo a salve o/o ai detonatori a gas.

Prima di ogni uscita il soggetto abilitato al controllo dovrà attivare l'intervento (comando vocale per apertura intervento: "sparo") tramite numero verde associato al programma Portale Vocale Automatico (PVA) digitando con la tastiera del telefono il "Codice Tesserino" (UID) e il "Codice Personale" (PIN). Alla fine dell'attività il soggetto abilitato al controllo dovrà chiudere l'intervento sempre tramite numero verde associato al programma automatico (PVA). L'apertura dell'intervento e la relativa chiusura con il Programma Vocale Automatico dovranno corrispondere temporalmente all'effettiva attività di controllo da parte del coadiutore.

Monitoraggi

Si prevede la realizzazione di un programma di monitoraggio che interesserà alcuni tratti del reticolo fluviale e gli impianti di produzione ittica ubicati nel comparto planiziale della Provincia (Comprensorio C1). L'attività è mirata a chiarire aspetti essenziali per decidere se siano o meno necessari interventi diretti sulle specie appartenenti a questo gruppo. Tra gli obiettivi:

- definizione quali-quantitativa delle specie che frequentano le aree indagate;
- definizione dei periodi maggiormente sensibili all'impatto;
- stima del successo di predazione;
- stima del quantitativo di prodotto asportato e calcolo dell'impatto prodotto negli impianti produttivi e negli ecosistemi fluviali.

Dominio spaziale delle azioni

Il piano di limitazione del Cinghiale potrà essere realizzato nell'intero territorio provinciale.

Tuttavia, nei comprensori C1 e C2 l'obiettivo è l'eradicazione del suide, mentre nel comprensorio C3 la presenza della specie è tollerata, ferma restando la compatibilità con le produzioni agricole.

Poiché in particolare il comprensorio C2 possiede risorse ambientali idonee a risolvere le necessità ecologiche del cinghiale, è logico attendersi tentativi di colonizzazione ripetuti e con frequenza tale da rendere effettivo il valore di densità stabilito, per periodi limitati. Per questa ragione sarà possibile ricorrere al piano di limitazione numerica in qualunque momento. Ai sensi della DGR 1104/2005 "Approvazione delle nuove direttive relative ai corsi di gestione faunistica di cui alla L.R.8/94 art. 16 comma 3 e revoca delle direttive precedenti emanate con deliberazioni nr. 878/1995 e nr. 1068/1998", i coadiutori in possesso della specifica qualifica ed i cacciatori di selezione svolgeranno l'attività di controllo nei rispettivi distretti di assegnazione.

Metodi ecologici

Nei confronti di questo ungulato i metodi ecologici impiegati saranno:

- recinzioni elettrificate a protezione delle colture;
- realizzazione di campetti a perdere in siti posti a distanze considerevoli dalle aree a maggiore vocazione agricola;
- repellenti olfattivi ed apparecchi dissuasori.

I suddetti interventi saranno utilizzati in sinergia al controllo numerico, ferme restando le reali possibilità applicative.

Modalità di attivazione del Piano di controllo

Nei comprensori C1 e C2, la sola presenza del suide costituirà elemento sufficiente per attivare il piano di limitazione numerica. Nel comprensorio C3, ove è ammessa la gestione conservativa del cinghiale, gli interventi di limitazione saranno effettuati laddove se ne ravvisi effettiva necessità, sentito il Soggetto Gestore. Nel comprensorio C1, ove la caccia al cinghiale è vietata, saranno gli Enti pubblici territorialmente competenti i responsabili delle azioni di controllo. Nelle aree di caccia assegnate e per l'intero anno solare successivo all'assegnazione nei comprensori C2 e C3, la responsabilità gestionale è affidata alle squadre di battuta/braccata ed ai gruppi di girata. La gestione del cinghiale nelle ZRC, laddove ai sensi dell'art. 23 della L.R. 8/94 e succ. mod. ed integrazioni, sussistano convenzioni per la gestione delle stesse tra Provincia ed ATC, è affidata a gruppi di cacciatori designati dall'ATC, ciascuno dei quali coordinato da un responsabile. Nel caso non esista convenzione l'attività di controllo potrà essere direttamente organizzata e coordinata dalla Provincia. Ai gruppi di cacciatori designati dall'ATC, con cicli annuali, sono affidati gli stessi compiti previsti per le squadre di battuta/braccate e per i gruppi di girata, di seguito elencati:

- attività venatoria, ovvero realizzazione dei piani di prelievo sfruttando tutte le opportunità venatorie, con particolare riferimento alla caccia di selezione;
- realizzazione di attività di mitigazione degli impatti (es. colture a perdere);
- realizzazione delle attività di prevenzione danni (recinzioni elettrificate etc.);
- esecuzione dei piani di controllo;
- monitoraggio della presenza dei branchi in periodo extra-venatorio;
- risarcimento dei danni se eccedenti la soglia di 50 €/Kmq.

I proprietari/conduuttori dei fondi agricoli, nonché i loro familiari coadiuvanti, preventivamente segnalati, muniti di licenza per l'esercizio venatorio che esercitano attività agricola ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, muniti di partita IVA ed iscritti all'Anagrafe Regionale delle Aziende agricole, come previsto dal comma 2 dell'art. 19 della L. 157/92 previa richiesta all'amministrazione provinciale, possono essere autorizzati ad intervenire in piano di controllo sulla specie Cinghiale, con le squadre di battuta/braccata e gruppi di girata, nonché singolarmente.

Nel caso in cui i proprietari/conduttori dei fondi agricoli, come sopra specificato, intendano essere autorizzati ad intervenire in piano di controllo sulla specie Cinghiale con le squadre di battuta/braccata e gruppi di girata dovranno essere in possesso dell'abilitazione per cacciatore di cinghiale abilitato alla caccia collettiva.

Qualora invece i proprietari/conduttori dei fondi agricoli, come sopra specificati, intervengano singolarmente (sia da "altana o appostamento a terra" che "appostamento temporaneo"), per ragioni di sicurezza e di incolumità pubblica connesse allo sparo, dovranno effettuare una prova di tiro, da svolgersi presso una sezione del tiro a segno nazionale. La prova pratica di cui sopra consiste in 5 tiri (in appoggio sul banco) su sagoma fissa di Cinghiale collocata a 100 metri. Il candidato deve centrare l'area vitale delle sagome (diametro di cm 15) con almeno 4 tiri, per ottenere esito favorevole che dovrà esibire alla Provincia nel momento in cui viene richiesta l'attivazione.

Il proprietario/conduttore del fondo agricolo, come sopra specificato, potrà attivare l'intervento di controllo con il Portale Vocale Automatico (PVA) digitando sulla tastiera del telefono il "Codice Tesserino (UID) e il "Codice Personale" (PIN) ed utilizzando il comando vocale "sparo da punto fisso" o il comando vocale "appostamento temporaneo".

Ogni altana o appostamento a terra utilizzati dagli agricoltori, dovranno essere comunicati alla Provincia unitamente alle coordinate GPS, e saranno identificate con la numerazione progressiva utilizzata per gli altri appostamenti dei piani di controllo del cinghiale. Le altane, gli appostamenti a terra potranno essere attivati previo sopralluogo degli Agenti di vigilanza della Provincia.

Nelle aziende venatorie, la responsabilità gestionale è del concessionario che si deve far carico dei compiti di cui all'elenco precedente. Nel caso delle ATV, è possibile la stipula di convenzioni con l'ATC in cui l'azienda ricade, i cui contenuti possono riguardare anche l'attività venatoria (cfr. R.R. 1/2008). Nelle zone e nei campi per l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia, anche alla luce delle interpretazioni della normativa di settore fornite dalla Regione Emilia-Romagna (cfr. parere del Servizio Attività consultiva giuridica e Coordinamento dell'Avvocatura regionale della Regione Emilia-Romagna, assunto con protocollo 55179 del 21/05/2009), si ritiene la soluzione preferibile il ricorso a convenzioni con l'ATC di riferimento. Nel caso in cui le zone e i campi addestramento cani non abbiano convenzioni con gli ATC, il responsabile di detti istituti gestionali si deve far carico della realizzazione delle attività di prevenzione danni (recinzioni elettrificate etc.), dell'esecuzione dei piani di controllo e del monitoraggio della presenza dei branchi in periodo extravenatorio.

Nelle Aree protette istituite ai sensi della L.R. 6/2005, la responsabilità gestionale è dell'Ente di gestione.

Tecniche, periodi e modalità di esecuzione degli interventi

Il piano di controllo del cinghiale sarà attuabile tutto l'anno previa autorizzazione della Provincia.

Le tecniche attraverso le quali sarà possibile realizzare il piano di controllo sono:

- **tiro con carabina**, a caricamento singolo manuale o a ripetizione semiautomatica di calibro non inferiore a millimetri 5,6 con altezza del bossolo di 40 mm munita di ottica di mira con minimo 6 ingrandimenti, **da altana o appostamento a terra** (preventivamente autorizzate e numerate) anche tramite l'utilizzo di fonti luminose artificiali sino alle ore 24.00 nel caso di uscite serali e/o notturne. *Esclusivamente per proprietari/conduttori dei fondi agricoli muniti di licenza per l'esercizio venatorio, che esercitano attività agricola ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, muniti di partita IVA ed iscritti all'Anagrafe Regionale delle Aziende agricole, oltre che da altana o appostamento a terra possono essere utilizzati altri punti sparo, interni alla propria azienda agricola, definiti appostamento temporaneo.*

L'appostamento temporaneo di cui sopra, non deve essere strettamente recepito/considerato ai sensi dell'art. 52 L.R. 8/94 (appostamenti fissi di caccia) e alle relative prescritte autorizzazioni, ma inteso in senso ampio, e precisamente "in qualunque forma di riparo da cui sono esplose munizioni, che non presentino rischi per la pubblica incolumità".

L'orario consentito normalmente per tale attività di controllo è quello previsto nel calendario venatorio provinciale per la caccia di selezione agli ungulati. Nel caso si verifichino situazioni di danni ingenti con presenza notturna dei cinghiali per le quali si rende necessario il tiro

notturno fino alle ore 24, il responsabile del piano di controllo è tenuto a comunicare alla Provincia l'elenco dei coadiutori e le altane utilizzate. In via eccezionale e solo concordando l'uscita direttamente con la Polizia Provinciale, si potrà derogare agli orari sopra indicati.

Prima di ogni uscita il soggetto abilitato al controllo, dovrà attivare l'intervento (comando vocale per apertura intervento: "sparo da punto fisso") tramite numero verde associato al programma Portale Vocale Automatico (PVA) digitando con la tastiera del telefono il "Codice Tesserino (UID)" e il "Codice Personale" (PIN). *Solo i proprietari/conducenti dei fondi agricoli muniti di licenza per l'esercizio venatorio che esercitano attività agricola ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, muniti di partita IVA ed iscritti all'Anagrafe Regionale delle Aziende agricole che intendano attivare l'intervento da "appostamento temporaneo" dovranno attivare l'intervento con il comando vocale per apertura intervento: "appostamento temporaneo".*

Alla fine dell'attività il soggetto abilitato al controllo dovrà chiudere l'intervento sempre tramite numero verde associato al programma automatico (PVA)

L'apertura dell'intervento e la relativa chiusura con il Programma Vocale Automatico dovrà corrispondere all'effettiva attività temporale di controllo da parte del coadiutore.

- **Trappole a cassetta autoscattanti e/o recinti di cattura (chiusini) autorizzati e numerati dalla Provincia.** Prima di azionare la trappola e/o il recinto di cattura il soggetto abilitato al controllo dovrà attivare l'intervento (comando vocale per apertura intervento: "gabbia") tramite numero verde associato al programma Portale Vocale Automatico (PVA) digitando con la tastiera del telefono il "Codice Tesserino" (UID) e il "Codice Personale" (PIN). Alla fine dell'attività il soggetto abilitato al controllo dovrà chiudere l'intervento sempre tramite numero verde associato al programma Vocale Automatico (PVA). L'intervento con la gabbia deve essere chiuso ogni domenica sera, rendicontando i capi catturati nell'intera settimana e contestualmente riaperto, se la/le trappole restano in funzione nella medesima Unità Territoriale di Gestione (UTG).. Qualora si renda necessario iniziare l'attività di cattura in un giorno diverso dal lunedì sarà possibile aprire l'intervento il giorno prescelto con l'accortezza di fare coincidere in seguito la chiusura alla domenica sera; in tal caso nei giorni in cui l'intervento non risulta essere aperto occorrerà disattivare la trappola. Nel caso la trappola sia trasferita in altra Unità Territoriale di Gestione (UTG), è necessario chiudere l'intervento aperto e aprirne un altro aggiornato alla nuova Unità Territoriale di Gestione (UTG): la chiusura avverrà il giorno effettivo di trasferimento della gabbia dal vecchio sito (UTG) e l'apertura intervento avverrà il giorno di sistemazione della gabbia sul nuovo sito (UTG) con chiusura alla domenica sera. Gli agricoltori che ne facciano richiesta potranno collocare sui fondi in conduzione trappole a cassetta autoscattanti la cui gestione dovrà essere effettuata in collaborazione con un coadiutore e/o cacciatore di selezione autorizzato al controllo del cinghiale che si occuperà delle procedure di apertura e chiusura delle chiamate effettuate al numero verde del Portale Vocale Automatico (PVA). A quest'ultimo, in caso di cattura della specie bersaglio saranno demandate le attività di abbattimento degli esemplari ed il trattamento delle spoglie. Eventuali specie non bersaglio accidentalmente catturate dovranno essere immediatamente liberate. Il piano di controllo del cinghiale mediante strutture di cattura (trappole e/o chiusini) è inoltre da preferire nelle aree di elevato interesse naturalistico (es. Parchi, Riserve, SIC, etc.).

- **Prelievo collettivo con l'utilizzo del cane: girata o braccata:**

Girata: in ciascuna sub-unità gestionale (zone di battuta/braccata, di girata etc.) in cui risultano articolati gli Istituti faunistici (ATC, AFV, ZRC etc.) sarà possibile realizzare un massimo di cinque girate per ogni anno solare.

Per tecnica della girata si intende il metodo previsto all'articolo 16 del Regolamento Regionale 27 maggio 2008 n. 1, comprensivo dell'allegato tecnico "Modalità di prelievo del cinghiale in forma collettiva. Metodo della girata".

Ogni uscita programmata in girata dovrà essere prenotata dal capogruppo (conduttore del cane) attraverso il Programma Vocale Automatico (PVA) con la funzione "apertura intervento di gruppo" alle seguenti condizioni: prenotazione dell'uscita dalle ore 00 alle ore 13 per gli interventi programmati *per il giorno successivo* alla prenotazione telefonica.

Gli altri operatori che parteciperanno all'azione di controllo dovranno prenotare l'uscita nell'arco temporale compreso tra l'apertura dell'intervento del conduttore del cane e l'inizio dell'attività di controllo tramite numero verde associato al programma Portale Vocale Automatico (PVA) digitando con la tastiera del telefono il "Codice Tesserino" (UID) personale, il "Codice Tesserino" (UID) del capogruppo (conduttore del cane) e il "Codice Personale" (PIN). Alla fine dell'attività solo il capogruppo (conduttore del cane) provvederà a chiudere l'intervento, utilizzando il numero verde associato al programma automatico (PVA). La responsabilità della chiusura dell'intervento e della rendicontazione degli abbattimenti eventualmente effettuati *nella UTG* è attribuita esclusivamente al capogruppo (conduttore del cane). Sono esentati dalla chiusura dell'intervento i rimanenti partecipanti al piano di controllo con il cane.

Qualora risulti necessario, antecedentemente l'inizio dell'attività di controllo, rettificare l'UTG il capogruppo (conduttore del cane) deve chiudere l'intervento prenotato il giorno precedente e riaprirne un altro in una delle UTG limitrofe. Gli altri operatori dovranno attivare l'uscita nell'arco temporale compreso tra la ri-apertura dell'intervento del conduttore del cane e l'inizio dell'attività di controllo.

Braccata: ai sensi della DGR 1104/2005, qualora siano gli Agenti di vigilanza ad intervenire ed a coordinare direttamente l'intervento utilizzando i soggetti abilitati al controllo, è possibile utilizzare il metodo della braccata e derogare dal numero di cinque interventi previsti per la girata in ciascuna sub-unità territoriale.

Le richieste per l'intervento di controllo in braccata dovranno essere concordate direttamente con il Corpo di Polizia Provinciale.

Ogni uscita programmata in braccata dovrà essere prenotata dal capogruppo (Vigile provinciale) attraverso il Programma Vocale Automatico (PVA) con la funzione "*apertura intervento di gruppo*" alle seguenti condizioni: prenotazione dell'uscita dalle ore 8 alle ore 13 per gli interventi programmati *per il giorno successivo alla prenotazione telefonica, indicando almeno una delle UTG ricadenti nell'area di braccata/battuta*. Gli altri operatori che parteciperanno all'azione di controllo dovranno prenotare l'uscita nell'arco temporale compreso tra l'apertura dell'intervento del capogruppo (Vigile Provinciale) e l'inizio dell'attività di controllo tramite numero verde associato al programma Portale Vocale Automatico (PVA) digitando con la tastiera del telefono il "Codice Tesserino (UID) personale, Codice Tesserino (UID) del capogruppo (Vigile Provinciale) e il "Codice Personale" (PIN). Alla fine dell'attività solo il capogruppo (Vigile provinciale) provvederà a chiudere l'intervento, utilizzando il numero verde associato al programma automatico (PVA). La responsabilità della chiusura dell'intervento e della rendicontazione degli abbattimenti eventualmente effettuati è attribuita esclusivamente al capogruppo (Vigile provinciale). Sono esentati dalla chiusura intervento i rimanenti partecipanti al piano di controllo con il cane.

Monitoraggi

Annualmente saranno raccolti dati relativi al numero di capi uccisi con le diverse tecniche impiegate ed allo sforzo profuso nell'attività, che saranno messi in relazione alla dinamica dei danni, ed agli abbattimenti realizzati tramite attività venatoria. Saranno inoltre raccolti dati popolazionistici di tipo quantitativo nelle aree di gestione, desumendoli dalle azioni di caccia collettiva al cinghiale. Infine si provvederà alla raccolta dei dati morfometrici utili a caratterizzare la popolazione locale dell'ungulato.

Macellazione e commercializzazione della carne

In conformità alle direttive tecniche contenute nella Determinazione del Responsabile del Servizio Veterinario ed Igiene degli alimenti della Regione Emilia-Romagna n.15856 del 29/11/2007, la carne degli animali abbattuti durante l'esecuzione di piani di controllo, deve essere obbligatoriamente commercializzata, previo invio ad un "centro di lavorazione" riconosciuto ai

sensi del Regolamento n. 853/2004/CE, presso il quale le carni in esame vengono sottoposte ad ispezione sanitaria e, se riconosciute sane, a successiva bollatura sanitaria.

Gli animali abbattuti in occasione dei piani di controllo dovranno essere avviati ai centri di macellazione autorizzati e, successivamente, commercializzati da parte della provincia o, previa autorizzazione, da parte degli ATC o delle stesse squadre che hanno effettuato gli interventi.

I proventi derivanti dalla commercializzazione della carne dovranno essere utilizzati per coprire le spese di macellazione eventualmente sostenute dalla provincia.

Ai cacciatori che hanno effettuato abbattimenti potrà essere riconosciuto un compenso economico, nei limiti dei proventi derivanti dalla commercializzazione della carne dedotte le spese, o una parte della carne risultante dalla macellazione stessa.

La cessione a qualunque titolo di carne derivante da capi abbattuti durante i piani di controllo e macellata in violazione alle disposizioni di cui alla richiamata Determinazione del Responsabile del Servizio Veterinario ed Igiene degli alimenti della Regione Emilia-Romagna n.15856 del 29/11/2007, comporta, oltre a quanto eventualmente contenuto in altre norme vigenti:

- 1) l'applicazione della sanzione prevista dall'art. 61, comma 3, n. L.R. 8/1994;
- 2) la revoca dell'autorizzazione ad effettuare piani di controllo.

SANZIONI

L'esercizio di controllo è subordinata alla condizione di non avere *condanne penali con sentenza passata in giudicato* per reati di origine dolosa, ed al rispetto di quanto previsto nel presente atto e nei provvedimenti dirigenziali di attuazione.

Salvo i casi di applicazione della legge penale, in caso di accertata violazione di una delle prescrizioni operative, si applicherà la sanzione prevista dall'art. 61 comma 3 della L.R. 8/94 e succ. modif. "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria", salvo i casi di particolare gravità che potranno prevedere l'esclusione definitiva dall'attività di controllo.

In caso di commissione di illeciti previsti dalla legislazione in materia di esercizio venatorio da parte di un coadiutore si applicano i seguenti provvedimenti di sospensione o esclusione definitiva dallo svolgimento dell'attività di controllo:

SANZIONI		
<u>Tipologia</u>	<u>Descrizione</u>	<u>Sospensione</u>
Penali L.N. 157/92	Reati art. 30 lettere g) h)	3 anni
	Reati art. 30 lettere a) b) e) f) i) l)	5 anni
	Reati art. 30 lettere c) d)	Esclusione
Amministrative da calendari venatori	Tutte	Sospensione 1 mese
Altre amministrative	da 25,00 a 102,00	3 mesi
	da 103,00 a 308,00	6 mesi
	da 309,00 a 516,00	1 anno

Sono esclusi gli illeciti previsti dall'art. 61, comma 1, lett. h), m), o), dd), ff), pp), rr), ddd) L. R. n. 8/1994 e dall'art. 10, comma 13 L. R. n.1/2009.

In caso di recidiva per violazioni alle prescrizioni di cui al presente atto o alla normativa venatoria richiamata si applica il periodo di sospensione previsto per lo scaglione di sanzioni di grado superiore. La recidiva di una violazione sanzionata con la sospensione dall'albo per un periodo di 2 anni determina la esclusione definitiva.

L'abbattimento di capi per i quali non è stata attivata l'attività di controllo comporta la cancellazione dall'albo.

Prescrizioni per i coadiutori autorizzati circa le azioni di controllo delle popolazioni di: Corvidi, Columbidi, Ittiofagi, Storno, Volpe, Nutria e Cinghiale

1. Ogni coadiutore dovrà attenersi, per la parte di sua competenza, all'Allegato A e alle modalità previste dal "Portale Vocale Automatico denominato *Tutela Agricoltura e Ambiente*" per attivarsi e per rendicontare la propria attività giornaliera.
2. Prima di ogni uscita il coadiutore dovrà obbligatoriamente utilizzare il Portale Vocale Automatico per attivare il proprio intervento. Nel caso in cui, per qualsiasi motivo, tecnico o altra causa, il coadiutore non riesca a completare l'iter di autorizzazione telefonica non potrà svolgere la propria attività.
3. Durante l'attività di controllo il coadiutore dovrà:
 - svolgere la propria attività nel rispetto delle norme di pubblica sicurezza ed in particolare dovrà attenersi a quanto previsto dall'art. 57 del T.U.L.P.S.;
 - avere al seguito il tesserino di riconoscimento della qualifica di coadiutore e i documenti, in corso di validità, per l'esercizio dell'attività venatoria (licenza, tassa governativa, assicurazione);
 - indossare il gilet identificativo fornito dagli ATC di competenza o altro Ente Gestore competente per territorio, che dovrà rispondere ai requisiti tecnici indicati dalla Provincia, con apposita disposizione.
 - *Raggiungere l'altana, l'appostamento a terra o l'appostamento temporaneo con fucile smontato o riposto in custodia.*
4. Per l'esecuzione del piano di controllo sono ammesse le armi da caccia e le munizioni indicate in modo specifico nel piano di limitazione numerica;
5. Ogni coadiutore al termine dell'intervento di controllo dovrà chiudere l'intervento utilizzando il Portale vocale Automatico.
6. Ogni coadiutore potrà abbattere giornalmente un numero massimo di capi che verrà individuato annualmente da una determinazione dirigenziale, che individuerà anche il numero massimo annuale di capi da abbattere per ogni specie.
7. Ogni coadiutore dovrà svolgere l'attività secondo le indicazioni operative della Provincia e solamente all'interno di un gruppo o più gruppi coordinati dal responsabile individuato dall'ATC o Ente di gestione, con l'espresso divieto di agire al di fuori di tale coordinamento.
8. I coadiutori autorizzati potranno svolgere la propria attività, tenuto conto delle richieste pervenute dagli agricoltori, *per i periodi d'intervento ammessi.*

Il/La sottoscritto/a _____
(cognome) (nome)

consapevole delle sanzioni previste dagli articoli 75 e 76 del D.P.R. n.445/2000 in caso di dichiarazioni mendaci e falsità in atti

D I C H I A R A
ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. n.445/2000

- ☐ di essere nato/a a _____ Prov. _____ il ____/____/____
Codice Fiscale

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
- ☐ di essere residente a _____ Prov. _____
Via _____ n. _____ CAP _____
Telefono _____ Cellulare _____ Fax _____
e-mail _____
- ☐ di essere proprietario/conduuttore dell'Azienda Agricola _____
con sede legale nel Comune di _____ via _____ n° _____
C.U.A.A. (CODICE UNICO AZIENDA AGRICOLA) _____
- ☐ di essere iscritto all'anagrafe regionale delle aziende agricole con posizione debitamente validata
- ☐ di avere produzioni agricole destinate alla vendita esposte al rischio di danneggiamento da parte delle specie di fauna selvatica di cui in allegato

CHIEDE

- ☐ per la prevenzione e/o diminuzione del fenomeno dei danni di ricorrere agli interventi di controllo secondo le condizioni stabilite dalla Provincia;
- ☐ che gli interventi siano diretti nei terreni inclusi in azienda, suddivisi per Comune, in considerazione delle colture in atto;
- ☐ che gli interventi siano diretti, suddivisi per Comune, nei confronti delle specie segnalate negli allegati.

Allegati:

- ☐ Fotocopia documento valido di identità
- ☐ n. _____ MODULO A1; (specificare, per ogni Comune interessato, le specie per le quali si intende richiedere attività di prevenzione in aggiornamento a quanto richiesto tramite il MOD. 1)

Luogo e data

Firma (*)

autenticata o con fotocopia del documento valido
di riconoscimento (fronte e retro)

(*) La firma deve essere apposta in presenza del dipendente della U.O. Programmazione Faunistica che riceve la richiesta di prevenzione danni oppure la sottoscrizione deve essere accompagnata dalla fotocopia di un documento di identità in corso di validità da allegarsi alla presente.
Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 30 giugno 2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", si informa che i dati acquisiti da questa Amministrazione saranno trattati esclusivamente per l'esercizio dei compiti della Provincia in materia di gestione e di controllo dell'esercizio dell'attività venatoria. Titolare del trattamento è l'Amministrazione Provinciale di Modena, con sede in Viale Martiri della Libertà n. 34. Responsabile del trattamento è il Direttore dell'Area Economia, Via Scaglia Est, 15. Il titolare è legittimato ad esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs. 196/03.

MODULO A1*

*indicare, per ogni Comune interessato, le specie per le quali si intende richiedere attività di prevenzione in considerazione delle colture ivi ricadenti

<u>SPECIE</u>	<u>COMUNE</u> _____ fondi ricadenti in: via _____ n. ____ via _____ n. ____ via _____ n. ____
<u>GHIANDAIA</u>	<input type="checkbox"/>
<u>GAZZA COMUNE</u>	<input type="checkbox"/>
<u>CORNACCHIA GRIGIA</u>	<input type="checkbox"/>
<u>STORNO</u>	<input type="checkbox"/>
<u>NUTRIA</u>	<input type="checkbox"/>
<u>CINGHIALE</u>	<input type="checkbox"/>
<u>VOLPE</u>	<input type="checkbox"/>
<u>PICCIONE DI CITTA'</u>	<input type="checkbox"/>
<u>TORTORA DAL COLLARE ORIENTALE</u>	<input type="checkbox"/>
<u>UCCELLI ITTIOFAGI</u>	<input type="checkbox"/>

AGGIORNAMENTO

Provincia di Modena
U.O. Programmazione Faunistica
Viale Scaglia Est, 15 - 41126 Modena
Fax 059-200.700
provinciadimodena@cert.provincia.modena.it

Il/La sottoscritto/a _____
(cognome) (nome)

consapevole delle sanzioni previste dagli articoli 75 e 76 del D.P.R. n.445/2000 in caso di dichiarazioni mendaci e falsità in atti

D I C H I A R A ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. n.445/2000

☐ di essere nato/a a _____ Prov. _____ il ____/____/____

Codice Fiscale

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

☐ di essere residente a _____ Prov. _____

Via _____ n. _____ CAP _____

Telefono _____ Cellulare _____ Fax _____

e-mail _____

☐ di essere proprietario/conducente dell'Azienda Agricola _____

con sede legale nel Comune di _____ via _____ n° _____

C.U.A.A. (CODICE UNICO AZIENDA AGRICOLA) _____

☐ di essere iscritto all'anagrafe regionale delle aziende agricole con posizione debitamente validata

☐ di avere presentato domanda di prevenzione secondo il MOD.1 (MODELLO PREVENZIONE DF) in data _____

☐ di avere subito variazioni colturali, destinate alla vendita, esposte al rischio di danneggiamento da parte delle specie di fauna selvatica di cui in allegato

CHIEDE

☐ per i Comuni in cui sono subentrate variazioni colturali di integrare le specie di cui in allegato per le quali si intende richiedere interventi in controllo, secondo le modalità stabilite dalla Provincia, per la prevenzione e/o diminuzione del fenomeno dei danni.

Allegati:

☐ Fotocopia documento valido di identità

☐ n. _____ MODULO B1; (specificare, per ogni Comune interessato, le specie per le quali si intende richiedere attività di prevenzione in aggiornamento a quanto richiesto tramite il MOD. 1)

Luogo e data

Firma (*)

autenticata o con fotocopia del documento valido
di riconoscimento (fronte e retro)

(*) La firma deve essere apposta in presenza del dipendente della U.O. Programmazione Faunistica che riceve la richiesta di prevenzione danni oppure la sottoscrizione deve essere accompagnata dalla fotocopia di un documento di identità in corso di validità da allegarsi alla presente.

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 30 giugno 2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", si informa che i dati acquisiti da questa Amministrazione saranno trattati esclusivamente per l'esercizio dei compiti della Provincia in materia di gestione e di controllo dell'esercizio dell'attività venatoria. Titolare del trattamento è l'Amministrazione Provinciale di Modena, con sede in Viale Martiri della Libertà n. 34. Responsabile del trattamento è il Direttore dell'Area Economia, Via Scaglia Est, 15. Il titolare è legittimato ad esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs. 196/03.

AGGIORNAMENTO

MODULO B1*

*indicare, per ogni Comune in cui sono avvenute variazioni colturali rispetto a quanto dichiarato tramite il MOD.1, le specie per le quali si intende richiedere attività di prevenzione

SPECIE	COMUNE
	<p>_____</p> <p>fondi ricadenti in:</p> <p>via _____ n. _____</p> <p>via _____ n. _____</p> <p>via _____ n. _____</p>
<u>GHIANDAIA</u>	<input type="checkbox"/>
<u>GAZZA COMUNE</u>	<input type="checkbox"/>
<u>CORNACCHIA GRIGIA</u>	<input type="checkbox"/>
<u>STORNO</u>	<input type="checkbox"/>
<u>NUTRIA</u>	<input type="checkbox"/>
<u>CINGHIALE</u>	<input type="checkbox"/>
<u>VOLPE</u>	<input type="checkbox"/>
<u>PICCIONE DI CITTA'</u>	<input type="checkbox"/>
<u>TORTORA DAL COLLARE ORIENTALE</u>	<input type="checkbox"/>
<u>UCCELLI ITTIOFAGI</u>	<input type="checkbox"/>



Provincia
di Modena

Verbale n. 210 del 16/07/2013

Oggetto: NUOVE DISPOSIZIONI PER LA GESTIONE DELLE SPECIE
OGGETTO DI LIMITAZIONE NUMERICA O DISSUAZIONE.
MODIFICA ATTO DELIBERATIVO DELLA GIUNTA PROVINCIALE
N. 308 DEL 2/08/2011

Pagina 1 di 1

GIUNTA PROVINCIALE

La delibera di Giunta n. 210 del 16/07/2013 è pubblicata all'Albo Pretorio di questa Provincia, per quindici giorni consecutivi, a decorrere dalla data sotto indicata.

Modena, 17/07/2013

L'incaricato alla pubblicazione
VACCARI NICOLETTA

Originale firmato digitalmente



Provincia
di Modena

Verbale n. 210 del 16/07/2013

Oggetto: NUOVE DISPOSIZIONI PER LA GESTIONE DELLE SPECIE
OGGETTO DI LIMITAZIONE NUMERICA O DISSUAZIONE.
MODIFICA ATTO DELIBERATIVO DELLA GIUNTA PROVINCIALE
N. 308 DEL 2/08/2011

Pagina 1 di 1

GIUNTA PROVINCIALE

La delibera di Giunta n. 210 del 16/07/2013 è divenuta esecutiva in data 27/07/2013

IL SEGRETARIO GENERALE
SAPIENZA GIOVANNI

Originale firmato digitalmente